

«Siamo vicini a un nuovo picco ma per ora nessun allarme»

L'infettivologo Marzio Sisti: «Crescono i casi, ma la curva scenderà in fretta e i vaccini fanno da scudo alla malattia più grave»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● I numeri dei contagi sono tornati, da giorni, a tre cifre. Colpa della nuova sottovariante di Omicron, in codice Ba.2, che per ora si sta giocando alla pari la partita con la "sorella" Ba.1, ma che a fine mese potrebbe rivelarsi prevalente. Ieri, a Piacenza 153 nuovi contagiati da Coronavirus, il giorno precedente erano stati 235. Ma, il bollettino quotidiano regionale di ieri lo ribadito, gli eventuali campanelli d'allarme al momento tacciono: re-

153

I contagi registrati ieri nella provincia di Piacenza, con zero decessi e un ricovero in Intensiva



Niente più mascherina al chiuso dal 30 aprile? Mi lascia perplesso» (Marzio Sisti)

sta uno il ricovero in terapia intensiva, e nessun decesso. Eppure, la ripresa dei contagi è più che nell'aria, tanto da far ritenere, da parte degli esperti, la concomitanza di una nuova ondata, pur con le debite precisazioni. «La ripresa dei contagi - conferma il dottor Marzio Sisti, infettivologo e epidemiologo piacentino - è una realtà, già da quasi un mese osserviamo l'inizio di una nuova ondata, se così possiamo ancora definirla. Vero è che risale ad un mese fa la diminuzione di velocità di discesa della curva dei contagi». Perché è accaduto, nonostante le misure sanitarie siano rimaste uguali? «E' dovuto alla diffusione della variante Omicron nelle sue due sottovarianti, Ba.1, diffusasi tra dicembre e febbraio, e Ba.2, che adesso sta per diventare dominante. I dati di marzo indicano che metà dei contagi sono da attribuirsi alla prima e l'altra metà ai secondi, ma entro la fine di marzo Ba.2 sarà all'origine di tutti i casi, come è già accaduto altrove. Significa che una parte di ex contagiati e di vaccinati sono tornati a infettarsi. Anche se la maggior parte dei pazienti è asintomatica oppure paucisintomatica, con sintomi molto sfumati». Differente, rispetto al recente passato, è per il momento la percentuale di casi di una certa gravità, che impongano il ricovero, a fronte di un evidente rialzarsi del livello dei contagi. Percentuale che,



Sanitari di una Usca al lavoro, in un'immagine di qualche settimana fa

al momento non pare proprio aver subito alcun impulso a crescere, né riguardo ai ricoveri in terapia intensiva e neppure riguardo ai decessi. «Anche se - avverte l'esperto - dal picco dei contagi, che viene prevista a breve, occorre attendere un'altra ventina di giorni per sincerarsi dell'eventuale scia di casi più gravi». Ma, è più di un'impressione proveniente dagli addetti ai lavori, suffragata da numeri rilevati in altri Paesi dove la pandemia è più avanti, «la curva sembra già in fase remissiva, il picco dovrebbe essere a breve, e la discesa celere, così come osservato in Danimarca e nel Regno Unito. In Italia questo fenomeno dovrebbe verificarsi tra 15-20 giorni», valuta il dottor Sisti. Contagiati nonostante il vaccino o nonostante una già precedente infezione, è quanto sta ancora accadendo. «Le varianti sono sfuggenti alla risposta immunitaria - replica Sisti - il vaccino è fatto per pro-

teggere da un virus differente, ma, nonostante ciò, i vaccini esistenti sono ancora molto efficaci contro la malattia grave». Resta dibattuta la questione sull'opportunità (o anche la necessità) della quarta dose, che - per inciso - già viene somministrata ai soggetti immunodepressi e che potrebbe essere veicolata anche per i grandi anziani. Somministrarla a tutti? «Questo è molto più discutibile. In realtà - afferma Sisti - dobbiamo smettere di contare le dosi. Dobbiamo ormai entrare in un'ottica di richiami annuali, come per l'influenza. Allora, è ragionevole pensare che le persone di fasce più anziane, ad esempio over 60, possano essere sottoposte ad un richiamo annuale del vaccino». E se l'abbandono progressivo delle misure anti contagio «è ineluttabile», resta discutibile invece, per Sisti, e fonte di perplessità l'abolizione della mascherina negli ambienti chiusi dal 30 aprile.